

giovedì 3 ottobre 2013

Massicci, spesa in calo senza intaccare servizi. Troise: visioneedulcorata della realtà

«L'incremento medio annuo della spesa sanitaria è passato dal 7% del periodo compreso tra il 2000 e il 2006, all'1,4% del periodo tra il 2006 e il 2012», ma «il livello dei servizi erogati non è stato intaccato». A sostenerlo Francesco Massicci, Ispettore Capo dell'Ispettorato Generale per la spesa sociale della Ragioneria Generale dello Stato, alle Commissioni Bilancio e Affari Sociali della Camera, durante l'audizione di ieri nell'ambito dell'indagine sulla sfida della tutela della salute tra nuove esigenze del sistema sanitario e obiettivi di finanza pubblica. Un'affermazione in chiaro contrasto con le analisi più recenti, che parlano di un preoccupante calo nell'offerta dei servizi al cittadino. «Basta girare per l'Italia e parlare con operatori, cittadini o leggere il recente Rapporto Ceis, per capire che quella di Massicci è una visione quantomenoedulcorata della realtà» risponde Costantino Troise, segretario nazionale Anaa Assomed. «È un miraggio quello di ridurre la spesa mantenendo invariati i servizi. E comunque qualcosa non torna» continua «o prima vivevamo nel lusso sfrenato senza accorgercene o altrimenti è impensabile ridurre la spesa con tagli lineari, come da anni avviene sistematicamente, e non avere un calo dei servizi». Se oggi si spende meno e in modo più oculato, «la previsione per il futuro», ha spiegato Massicci, «è che la spesa si ridurrà ulteriormente, in seguito a misure di contenimento già deliberate dal Parlamento». Per Troise l'unico punto condivisibile riguarda il calo della spesa «un dato» spiega «riconosciuto da tutti anche a livello europeo. Ma al di là di questa conferma la visione è decisamente meno buonista di quella di Massicci» conclude.

Marco Malagutti